

Curcio lascia, Borrelli capo della Protezione civile

Il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha chiesto al premier Gentiloni di essere sollevato dall'incarico. Al suo posto il vice, Angelo Borrelli.

► pagina 7

Curcio lascia, Borrelli capo della Protezione civile

«VADO VIA PER MOTIVI PERSONALI»

C'è un'emergenza più importante da affrontare: Fabrizio Curcio lascia il Dipartimento della Protezione Civile per motivi «strettamente personali». L'uomo che da agosto del 2016 si è trovato a gestire uno dei momenti più difficili che l'Italia ricordi, getta la spugna «per non poter più garantire un impegno h24». Al suo posto il premier Paolo Gentiloni ha nominato il vice, Angelo Borrelli, che ha assicurato di voler operare «in continuità con il grande lavoro» di Fabrizio Curcio.

La decisione di farsi da parte Curcio l'aveva ormai presa da giorni e l'epilogo è arrivato ieri con una lettera al premier: «Il ruolo di Capo del Dipartimento della Protezione Civile è unico, necessariamente assorbente e totalizzante per chi lo ricopre, dati tutti i rischi presenti sul territorio italiano e il complesso ma strepitoso sistema di componenti e strutture operative che ruota intorno al Dipartimento stesso - ha scritto -. Tutte le energie devono essere dedicate a svolgere nel miglior modo possibile questa funzione senza soluzione di continuità, giorno e notte, h24 come diciamo in gergo». E «purtroppo - ha aggiunto - non sono più, in

questo momento, nella possibilità di garantire il cento per cento della mia concentrazione e del mio impegno». Nessun riferimento alle polemiche per la ricostruzione nel centro Italia ma, certo, anche la stanchezza per il lavoro in quest'anno difficile, può aver giocato il suo ruolo. Arrivato nel 2007, Curcio è stato prima capo della segreteria di Guido Bertolaso e poi, con Franco Gabrielli, capo delle emergenze, l'ufficio più delicato del Dipartimento cui spetta la gestione delle situazioni di crisi. Da lì ha seguito il terremoto dell'Emilia e la vicenda della Costa Concordia. Da capo Dipartimento, invece, si è trovato a fronteggiare il maledetto 2016 e la tragedia di Rigopiano, un'altra di quelle vicende che segnano per sempre chi le vive. Nei giorni scorsi sarebbe dovuto tornare ad Amatrice, ma i motivi personali avevano già preso il sopravvento. E forse non è un caso che il primo a dirgli grazie per il suo impegno sia stato proprio il sindaco della cittadina simbolo del terremoto del 24 agosto. «Onore all'uomo e alla sua grande sensibilità - ha detto Sergio Pirozzi -. Gli sarò grato per tutta la vita per quanto ha fatto per la mia comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

